

Settimanale Anno LXIV - N.37 - 11 settembre 2009  
Poste Italiane Spa - Sped. in bb. post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1,  
comma 1, DCB Milano - Germania: € 4,20  
Gran Bretagna: Lgs. 3,40

€ 1,50 (in Italia)



# GRAND HOTEL

## Donne speciali

Perché Charlene  
ama il principe Alberto  
anche se lui non la sposa

Ancora dolore per  
il rogo di Viareggio

# 2 ESISTENZE SPEZZATE

## Esclusivo

# Gabriel Garko

# DIVENTERÒ PADRE

Luca  
Argentero

&

Julia Roberts

# LE MIE GIORNATE CON PRETTY WOMAN

SALVIO SIMEOLI  
DI "UN POSTO  
AL SOLE"  
MAMMA,  
NON FARAI  
PIÙ SACRIFICI:  
DI TE, ADESSO  
MI OCCUPO IO



# «Non dovrai più fare la donna delle pulizie: **MAMMA**

«Ha fatto tanti sacrifici, merita una vita da nababbi», dice l'attore napoletano. «Così le ho regalato un soggiorno in un hotel di lusso e un viaggio a Lourdes perché è molto devota alla Madonna»

di **Mariella Romano**  
Napoli, settembre

**P**rima di tutto il caffè. Poi quattro chiacchiere, seduti in cucina, attorno al tavolo, come si fa con i vecchi amici. Per Antonietta Tessitore, la mamma di Salvio Simeoli, 29 anni, il bell'attore di "Un posto al sole d'estate", spalancare le porte dell'appartamento di Secondigliano e accogliere i ragazzi del popoloso quartiere a nord di Napoli, che arrivano qui per incontrare il figlio, è un po' come abbracciare il suo "bambino", diventato grande e famoso con i film e le fiction. Senza imbarazzi, senza barriere, li fa entrare in casa come se appartenessero alla stessa famiglia. «Mamma è così, solare e spontanea come tutte le napoletane», sorride Salvio, guardando con orgoglio questa donna bionda che ha cresciuto cinque figli, sgobbando notte e giorno e senza mai sottrarsi al sacrificio. Anche adesso che i suoi ragazzi sono grandi, per far quadrare il bilancio familiare mamma Antonietta, 50 anni, continua a lavorare per un'impresa di pulizie, all'interno di un ospedale napoletano: «Si alza all'alba, sta in piedi tutto il giorno e non si lamenta mai», dice Salvio strin-

## NELLA CASA A SECONDIGLIANO

Salvio Simeoli, 29 anni, abbraccia forte mamma Antonietta, 50 anni, nella casa di famiglia a Secondigliano, il quartiere a nord di Napoli. L'attore, da quando ha intrapreso la carriera artistica, vive a Roma.

FOTO EMMEVI



gendola a sé. «È una piccola eroina. È bella e insostituibile e per lei sogno una vita da nababbi. Spero di poterle dire un giorno: mamma, licenziati, a te penso io. Per il momento riesco solo a offrirle qualche vacanza di lusso e nient'altro». Proprio come è capitato a Ferragosto: Salvio e mamma Antonietta sono stati insieme a Ischia in un albergo con tanto di sauna, massaggi rilassanti e bagno turco. Un vero relax prima di tornare alla routine di tutti i giorni. «È stato bello», racconta lui, «anche perché non abbiamo molte occasioni per stare insieme. Io da qualche anno vivo a Roma da solo. Lei abita a Secondigliano nell'appartamento che divide con mio

UN POSTO  
AL SOLE  
D'ESTATE



**SUL SET CON LUDMILLA** Simeoli con Ludmilla Radchenko, 31 anni, in una scena di "Un posto al sole d'estate". Lui interpreta la parte di Dado, lei quella di Natasha. L'attore ha lavorato anche in "Incantesimo"

# A TE, D'ORA IN POI, CI PENSERO' IO»



FOTO BAMEVI



fratello Franco, che fa l'operaio come papà, e mia sorella Imma che è parrucchiera. Così approfittiamo delle vacanze estive per trascorrere un po' di giorni in allegria».

Ma prima di portarla a Ischia, Salvio è riuscito a realizzare anche un altro sogno di mamma Antonietta: «Da tanto tempo desiderava andare in pellegrinaggio a Lourdes. È molto devota della Madonna e a noi figli ha sempre detto: metto i soldi da parte e, prima o poi, vedrete che andrò là. Ma finora, nonostante i tanti sacrifici che ha fatto, per lei non è mai stato possibile realizzare questo sogno. Prima un imprevisto, poi un altro, è stata sempre costretta a rinviare. Io sapevo quanto ci

tenesse a quel viaggio e così, senza pensarci su, ho comprato il biglietto e le ho regalato la possibilità di realizzare il suo più grande desiderio».

Un sorriso, poi ancora un abbraccio che lascia fuori il resto del mondo e racconta un amore "carnale" e un legame "verace". Unico e profondo come solo l'amore tra mamma e figlio può essere. «Ci vogliamo un bene immenso e non ne facciamo un mistero», sorride Salvio, sor-

seggiando il caffè nella cucina di mamma. «Del resto è giusto che un figlio provi questi sentimenti per la donna che l'ha messo al mondo. Se oggi esisto, devo dire grazie soprattutto a lei. Così come ringrazio mio padre che mi ha saputo dare un'educazione ricca di valori che si sono rivelati importantissimi nell'ambiente in cui sono cresciuto. Io e i miei fratelli siamo figli di Scampia. Siamo nati nelle famose Vele: fino al 1994 abbia-

## L'HA PORTATA IN UNA "SPA" DA SOGNO

Il rito del caffè cui Salvio e mamma Antonietta non sanno rinunciare. A fianco, la zona relax a bordo piscina di un centro benessere. In un'oasi come questa Salvio ha portato sua madre a trascorrere una vacanza.

mo abitato in quella che chiamano "a' torre", la torre. Uno squallore che ti resta appiccicato addosso. Mamma e papà erano operai: poveri ma onesti fin dentro l'anima. D'inverno andavamo a scuola e d'estate a lavorare. Ho fatto il barista, il meccanico, l'ambulante: compravo il ghiaccio intero e poi lo rivedevo triturato e addolcito con lo sciroppo alla menta o all'amarena. Ogni settimana riuscivo a portare a casa circa ventimila lire: consegnavo i soldi a mamma e ne ero orgoglioso». E, come passatempo, le partite a pallone per strada, tra spazzatura, spacciatori appostati agli in-



FOTO EMMEVI

## GIOCAVA A CALCIO NELLA SERIE C

**Salvio adolescente con il pallone. «Ho imparato a dribblare giocando in strada, scansando le auto. Ho anche giocato da professionista in una squadra di serie C».**

### SALVIO SIMEOLI

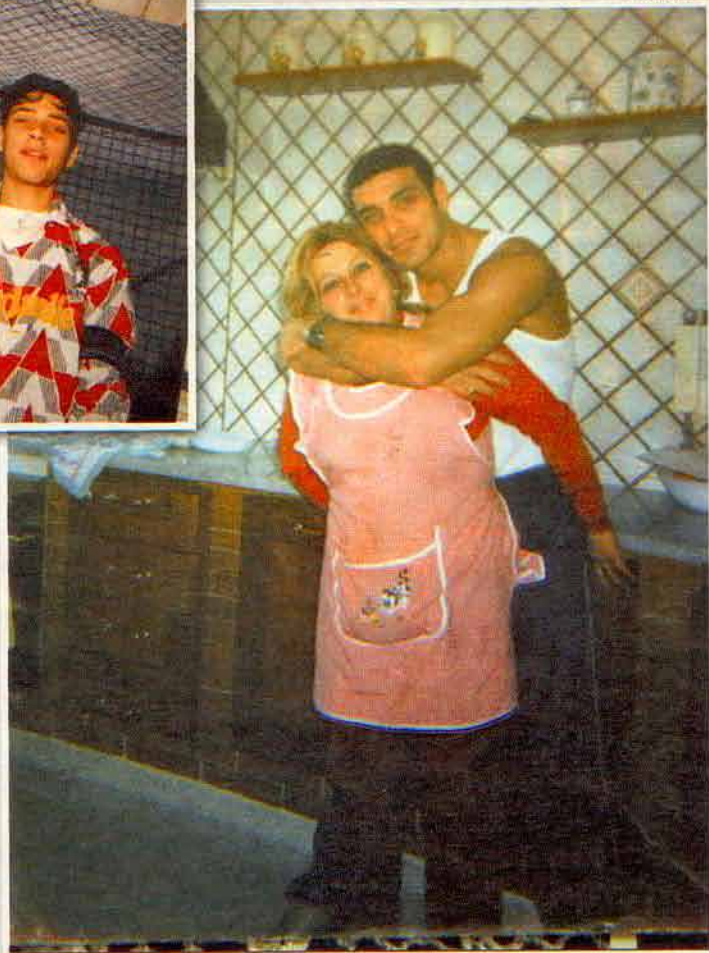
croci e tossicodipendenti sdraiati sui marciapiedi: «Per tirare la palla nella porta», ricorda Salvio, «eravamo costretti a scansare le macchine che correvano e rischiavano di travolgerci. Così io e mio fratello Gianluca, che oggi è un calciatore professionista e gioca con il Sora, abbiamo imparato a dribblare, a parare e a fare goal. Era un metodo che non costava molto e ci faceva divertire da matti: la squadra che perdeva la partita offriva la coca-cola agli avversari. Al massimo ci rimettevo duecento lire. Ma poiché ero bravo, riuscivo sempre a vincere».

### «Per uscire dal ghetto bisogna studiare»

Un talento che, a quindici anni, consente a Salvio di fuggire dai pericoli di Scampia e di vedere l'altra faccia del mondo: va a giocare da professionista in una squadra di calcio in serie C2 e comprende che «Scampia non è l'unica realtà».

«L'ho capito perché ho guardato fuori da quel recinto. Perciò ho potuto costruire il mio futuro lontano dalle Vele», sospira l'attore affacciandosi alla finestra che dà sul corso di Secondigliano, poco lontano da Scampia. «Confrontandomi con realtà diverse da quella in cui sono cresciuto, ho avuto la possibilità di comprendere che per voltare pagina bisogna studiare e lavorare sodo. Non l'hanno, invece, capi-

FOTO EMMEVI



### «GRAZIE A LEI SONO CRESCIUTO ONESTO»

**Salvio abbraccia la madre: «È grazie a lei e a mio padre se sono riuscito a uscire da Scampia e a costruirmi una vita migliore».**

to tanti amici che giocavano sulla strada con me e che oggi non se la passano bene. Loro non hanno visto alternative a quella realtà degradata e buia: chi vive a Scampia, quando va a Frosinone si sente straniero. Ma la colpa è dello Stato che è completamente assente, non della gente che vive lì. Così, oggi, molti di quei vecchi compagni di gioco non ci sono più. Sono morti. Altri sono finiti in galera. A me è andata decisamente meglio, anche perché ho avuto la fortuna di avere una famiglia alle spalle con solidi principi e profondi valori. Mamma e papà mi hanno offerto l'opportunità di studiare: dopo la terza media ho preso il diploma di perito elettronico e poi mi sono iscritto alla facoltà di Scienze dei Servizi Sociali perché

volevo aiutare i bambini e i ragazzi di Scampia. Poi la vita ha deciso diversamente e non mi posso davvero lamentare». Una coincidenza, infatti, allontana



**È PERITO ELETTRONICO** **Salvio sorride felice tra il fratello Franco, 32 anni, operaio, e mamma Antonietta. L'attore ha altri due fratelli e una sorella. «Dopo il diploma di perito elettronico mi sono iscritto all'università. Ma il destino ha deciso diversamente».**

definitivamente Salvio da Scampia e lo porta sul set, davanti alle macchine da presa.

«Un giorno», racconta l'ex protagonista di «Incantesimo» che prossimamente vedremo anche in un film su Moana Pozzi, «ho accompagnato un'amica a un provino a Roma. Ero lì per lei ma il suo agente ha notato me: all'epoca giocavo in C2 e non mi sfiorava neanche l'idea di fare l'attore. Ma poi quell'imprenditore mi ha convinto a cambiare, a tentare un'altra strada. E ho iniziato a recitare. È stato in quel momento che è cominciata la metamorfosi: ho frequentato un corso di dizione per cancellare quell'accento da scugnizzo napoletano ereditato durante le lunghe giornate trascorse a Scampia e ho dovuto fare le valigie. Per imparare il suono corretto dei dittonghi, dovevo starne lontano da casa, dai miei fratelli, dai miei genitori che parlano il dialetto. Ma non ho mai rinnegato niente e nessuno del mio passato. E all'inizio è stata dura, perché ho avuto la sensazione di tagliare le mie radici. Mi sentivo un'altra persona e, nel quartiere, mi prendevano in giro, mi chiamano "l'italiano". Ma, poi hanno capito e adesso sono fieri di me: gli amici, i familiari e soprattutto mamma, che non perde occasione per piangere con le sue amiche quando mi vede in televisione. Il mio successo è il coronamento di tutti i suoi sogni. Ma io sarò soddisfatto solo quando riuscirò a garantirle una vita davvero comoda e agiata». ■